

Charon in the Intelvi Valley. The Gorge of Osteno

Caronte in Val d'Intelvi. L'Orrido di Osteno

Francesco Luzzini

Max Planck Institute for the History of Science, Department I – Berlin (DE)

fluzzini@mpiwg-berlin.mpg.de; francesco_luzzini@yahoo.com

Keywords: *History of Science, History of Geology, Hydrogeology*

Parole chiave: storia della Scienza, storia della Geologia, idrogeologia

Con la sua forma a “Y” rovesciata, la Val d'Intelvi sembra fare il verso al Lago di Como, di cui occupa la sponda occidentale del ramo occidentale. La natura è stata più che generosa con questo verdissimo lembo di terra compreso tra il Lario, il Canton Ticino e il Lago di Lugano (o Ceresio): l'ha colmato di alture erbose, colli, boschi, pascoli, dirupi, morene glaciali e dolci pendii, che offrono una quantità di scorci incantevoli ai fortunati osservatori. Anche l'uomo, del resto, ha contribuito non poco a tanta bellezza. Tra l'Alto Medioevo e l'Ottocento qui prosperarono i cosiddetti *magistri*: artisti e artigiani specializzati – architetti, ingegneri, carpentieri, scultori, stuccatori, pittori – che esportarono ovunque le loro richiestissime competenze, costruendo e abbellendo le chiese e i palazzi di mezza Europa e, ovviamente, della loro terra natale (Mattavelli 2007; Lazzati 2010).

La valle, con la sua forma singolare, si biforca in due rami principali. Il più meridionale sbocca ad Argegno, sul Lago di Como; l'altro si protende verso il Lugano, che incontra all'altezza di Osteno. A loro volta, questi due rami sono solcati da due torrenti gemelli, il Telo di Argegno e, appunto, il Telo di Osteno, che nascono presso Lanzo e drenano le abbondanti acque intelvesi nei rispettivi bacini. Tra i due, è il Telo di Osteno il corso più turbolento. Scende più ripidamente verso il Ceresio di quanto non faccia il suo già pittoresco fratello nel Lario, ed erode più a fondo gli spessi sedimenti di origine giurassica vecchi di 200 milioni di anni (il cosiddetto calcare di Moltrasio, o calcare selcifero lombardo) che dominano la litologia della zona (Gilardoni 1982; Lazzati 2010).

La composizione prevalentemente calcarea di queste rocce fa sì che l'acqua scorra in superficie solo per brevi tratti. Più di frequente, l'erosione ne approfondisce il corso in canyon, gole e forre (Gilardoni 1982; Mattavelli 2007). E nel caso del Telo di Osteno, è soprattutto verso la foce – dove questo intercetta un altro torrente, il Lirone – che il carsismo si fa più interessante. Proprio qui, infatti, la violenza dell'acqua ha dato origine a un piccolo, prezioso fenomeno idrogeologico (e anche culturale, fino alla prima metà del XX secolo). Parliamo dell'Orrido di Osteno: una strettissima e tortuosa forra che solca la superficie della valle con una serie spettacolare di cascate e pareti scoscese (Selva-Mannino 2010).

Per quanto notevole, l'interesse naturalistico di questo luogo non è il solo motivo che ci spinge a parlarne. È anche l'evoluzione del suo significato estetico e culturale a incuriosirci. Perché l'Orrido di Osteno, come moltissimi altri ambienti più o meno estremi e inospitali – *orridi*, per l'appunto –, divenne un'attrazione turistica soltanto a partire da



Fig. 1: Uno scorcio dell'Orrido di Osteno. Da una cartolina d'inizio '900 (foto per gentile concessione di Alessandro Soresini, <http://www.como-lugano-lakes.com/>).

Fig. 1: A partial view of the Gorge of Osteno. From an early 20th century postcard (reproduced by kind permission of Alessandro Soresini, <http://www.como-lugano-lakes.com/>)

un momento storico ben preciso: nel XIX secolo, quando il vento del romanticismo entrò in scena con tutta la sua forza dirompente. Fu sull'onda di questa esaltazione dell'emotività e del sentimento che la cultura occidentale smise di guardare con disprezzo e orrore ai contesti naturali meno antropizzati – e, dunque, meno favorevoli alla sopravvivenza umana e più lontani dall'idea classica di razionalità e armonia (Luzzini 2014). E fu soprattutto in questo periodo che il fascino del terrore, da sempre presente nell'animo umano (come molte, cruentissime fiabe per bambini sono lì a dimostrarci), venne sdoganato ed elevato a fenomeno di massa. Da qui la crescente popolarità dell'Orrido intelvese, che da località nota ai soli pescatori – era detto anche *Pescara* dagli abitanti del villaggio – divenne meta di pellegrinaggio per torme di turisti italiani ed europei; e lo divenne proprio per la sua atmosfera gotica e misteriosa, per l'irruenza assordante delle sue acque, per la sua aria gelida, e la tetra penombra delle sue pareti rocciose.

Naturalmente gli abitanti non tardarono a intuire in quel romanticissimo luogo una fonte di più che prosaico guadagno. Ben presto un ristorante, o *croto*, sorse vicino all'entrata della forra, e un traghetto iniziò a collegare regolarmente Lu-

gano con la piccola Osteno. Una volta sul posto, i visitatori s'accomodavano su una piccola imbarcazione a doppia prua (fatta così per ovviare agli spazi angustissimi della forra, che impedivano d'invertire il senso di marcia); quindi un barcaiolo li conduceva all'interno dell'Orrido (Fig. 2). Il tragitto culminava nella minacciosa "Sala del trono", dove si potevano ammirare le acque del Telo e del Lirone infrangersi fragorosamente su un enorme masso. Nel mentre, il nocchiere stava in piedi sulla barchetta e la manovrava con un unico, lungo remo; evocando una scena che, nell'immaginazione collettiva, non poté che richiamare la figura mitologica di Caronte, il traghettatore infernale. Un'immagine descritta magistralmente da Antonio Fogazzaro (1842-1911), che nel romanzo gotico *Malombra* tributò l'omaggio più celebre e riuscito al cupo fascino di questo luogo (Fogazzaro 1881).

Sulla potenza suggestiva dell'Orrido di Osteno posso garantire personalmente. Che mi si creda o no, anch'io a suo tempo trovai naturale paragonare i suoi truci barcaioli al traghettatore degli inferi, e senza nemmeno ricorrere a Fogazzaro. Devo



Fig. 2: Caronte in posa. Da una cartolina d'inizio '900 (foto per gentile concessione di Alessandro Soresini, <http://www.como-lugano-lakes.com/>).

Fig. 2: *Posing Charon. From an early 20th century postcard (reproduced by kind permission of Alessandro Soresini, <http://www.como-lugano-lakes.com/>).*

a quel luogo la mia prima, traumatica esperienza sotterranea; e forse gli devo anche gran parte delle mie velleità naturalistiche, forgiate in un'estate d'inizio anni Ottanta. Avevo circa quattro anni, e i miei genitori pensarono bene di far visitare quello scorcio di Stige a me e a mio fratello. Il viaggio durò una decina di minuti: li passai avvinghiato al collo di mia madre, piangendo a dirotto e respingendo con sdegno le sue rassicurazioni, certo che volesse solo addolcirmi la fine orribile a cui eravamo evidentemente destinati. Mi atterrirono il rumore assordante della cascata e la penombra sepolcrale della grotta, resa appena meno lugubre (o forse ancora più tetra) dai pochi raggi di sole che filtravano dall'alto e cadevano come

lame sulle rocce, rimbalzando su pietre e acqua. Ma più d'ogni altra cosa mi sconvolse la figura magra del barcaiolo, ritto sulla traballante barchetta, che governava il nostro destino con sguardo accigliato e gesti lenti e solenni, il remo tra le mani nodose e la faccia piena di peli. Quel giorno le parole "Orrido" e "Osteno" si fusero indissolubilmente nella mia testa. Di lì a qualche anno, quando a scuola conobbi miti greci e l'inferno dantesco, mi feci subito un'idea chiarissima dell'aspetto di Caronte. E seppi (privilegio raro) d'averlo già incontrato in casa sua.

Il pensiero di quel luogo non mi abbandonò mai. Col passare del tempo, tuttavia, subì una strana trasformazione, in qualche modo simile all'evoluzione del senso estetico occidentale per la natura. Da orribile sfumò a tetro; da tetro a inquietante; da inquietante a curioso; da curioso a piacevole; e infine – quando l'ondata ormonale e romantica dell'adolescenza mi travolse – l'impatto del ricordo sulla mia immaginazione divenne irresistibile. Al punto che un giorno tornai a far visita ai cancelli dell'Ade, che però trovai chiusi. Quel tratto finale del Telo, con la sua forra e le sue cascate, non era più aperto al pubblico, e chissà quando lo sarebbe stato di nuovo. E di Caronte, ormai, s'eran perse le tracce.

Decenni d'oblio hanno quasi cancellato la memoria dell'Orrido di Osteno. Pochi ormai, al di fuori degli abitanti del paese, sanno della sua esistenza. Si può spiegare solo così l'insuccesso del tentativo di eleggerlo come luogo del cuore FAI (<http://iluoghidelcuore.it/luoghi/claino-con-osteno/orrido-di-osteno/14878>), che purtroppo ha raccolto un magrissimo seguito. Ma è un'iniziativa che nel mio piccolo condivido e rilancio. L'interesse naturalistico e l'inquietante bellezza di questo luogo meritano davvero di essere valorizzati e condivisi. Chissà che, così facendo, altri genitori non possano donare ai loro bambini quella fertilissima, affascinante paura.

BIBLIOGRAFIA

- Fogazzaro A. (1881) *Malombra "Malombra"*. Brigola, Milano.
- Gilardoni L. (1982) *Geologia e geologia del glaciale nella Valle d'Intelvi "Geology and Glaciology of the Intelvi Valley"*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Scienze, Corso di Laurea in Scienze Geologiche, Anno Accademico 1981-1982, pp. 1-26.
- Lazzati M. (2015) *La Valle Intelvi: paesaggio, storia ed arte "The Intelvi Valley: landscape, history, and art"*. <http://www.lazzatim.net/miofolder/PDF/VIpresentazione.pdf>.
- Luzzini F. (2014) *L'orrido abisso. O della natura (s)gradevole "The horrible abyss. Or, on the unpleasantry of nature"*. Bootleg 2014, 9: 19-24.
- Mattavelli M. (2007) *Il paesaggio pastorale del Lario intelvese. Identificazione degli elementi costitutivi e prospettive di valorizzazione "The landscape of the Lake Como from the Intelvi Valley. Constitutive elements and promotion potentials"*. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Agraria, Corso di Laurea in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano, Anno Accademico 2006-2007, pp. 11-18.
- Selva A., Mannino C. (2010) *Orridi del Lario "Gorges of Lario"*. Macchione Editore, Varese. Macchione Editore, Varese
- <http://www.como-lugano-lakes.com/>
- http://www.comune.clainoconosteno.co.it/opencms/vivere-a/scoprire/da-visitare/lxorrido_di_osteno/
- http://www.lariointelvese.eu/pagine%20sezioni/sezione_cmli/Itinerario/1.%20ambientali%20etnografici/32.%201%27orrido%20di%20Osteno.htm
- <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DetailtaglioRedazionale/scopri-la-lombardia/ambiente/cascate/orrido-della-pescara>